

PARTE QUINTA
KODASHIM O ORDINE DELLE COSE SACRE

TRATTATO QUINTO
A R A H I M

TRATTATO ARAHIM

INTRODUZIONE

Questo trattato chiamasi *delle stime* perchè si occupa prevalentemente degli importi che doveva versare al Santuario chi si fosse impegnato di pagare il valente di una persona qualunque o di sè stesso e ciò in relazione con quanto è convenuto nel Levitico Capo XXVII. Vi si tratta altresì di ogni sorta di voti o scomuniche, riferibili a persone, animali o terreni e del diritto di re-
lenzione svolto nel Capo XXV del Levitico.

Il trattato comprende nove Capi, di cui il primo si occupa delle persone atte a fare simili voti e dell'oggetto di essi, ed il secondo fissa la stima massima e minima, annoverando altresì il minimo e il massimo di parecchie leggi di purificazione, accennando alcune costumanze del Tempio e facendo altresì menzione di norme particolari intorno alla musica dei Leviti. Nel capo terzo si insegna come le stime pur partendo dal medesimo punto legale possano riuscire a volte più basse e a volte più alte, aggiungendo altresì vari casi di massimo e minimo rispetto ad altre cose. Il capo quarto tratta di età, tempo e agiatezza in relazione con le stime; e il quinto, del caso di uno che consacrasse il peso proprio o di altri, o di un membro del proprio o dell'altrui corpo, e dei casi di appignoramento da parte del Tesoriere del Santuario. Il capo sesto dà le norme per gli annunci di aste pubbliche e di ciò che in un pignoramento religioso si debba lasciare in possesso di un povero quale oggetto di bisogno personale. Il capo settimo si occupa di beni ereditati e acquisiti; dei periodi di riscatto a seconda degli anni, e dei casi in cui ad un figlio è lecito riscattare un campo consacrato dal padre. Il capo ottavo tratta

del caso che parecchi compratori ritirino l'offerta già fatta; se si costringe i compratori a dare più di quanto offrirono e di scomuniche. Il capo nono finalmente si occupa della possibilità di redimere campi venduti; della redenzione di una casa nelle città cinte di mura e di quali privilegi godano in proposito le case e le città dei Leviti.

TRATTATO ARAHIM

CAPO I

1. Tutti possono prendere la stima di altri su di sè (1) e gli altri possono prendere la stima di essi sopra di loro (2); tutti possono far voto di pagare il valsente di altri (3) e gli altri possono far voto di pagare il valsente di loro; sacerdoti, leviti, israeliti (laici) donne e schiavi (4). Persone di dubbio sesso ed ermafroditi possono far voto di altri e gli altri possono far voto di loro; possono assumere la stima di altri; però altri non possono assumere la stima di loro, perchè non si può assumere la stima che di un essere certamente maschio o certamente femmina (6). Un sordomuto, un idiota, o un minorene possono essere votati e stimati da altri; ma non possono assumere altri nè per voto nè per stima perchè non hanno bastante intelligenza. Una creatura che ha meno di un mese può essere votata, non però stimata (7).

2. Un pagano può, secondo il parere di R. Meir, venire stimato, ma non assumere la stima di altri. Secondo R. Jeudà può assumere la stima di altri, ma non però essere stimato (8). Ambedue convengono che (i pagani) possono votare altri ed essere votati da loro. **3.** Un moribondo (9) ed uno che viene condotto a morte (10), non possono essere nè votati (11) nè stimati (12). R. Haninà figlio di Akabià afferma che può essere stimato perchè

Capo I. (1) Dicendo la stima del tale che sia a mio carico, s'intende a favore del Santuario; in tal caso il valore dipende dall'età (Lev. XXVII). Con la parola *tutti* s'intende anche un giovanetto di tredici anni e un giorno. (2) Di lui, s'intende di quegli che ha preso su di sè la stima di un altro; uno può prendere anche la stima di sè stesso. Con la parola *tutti* s'intende anche un deforme, un rognoso ecc. (3) In questo caso il valsente si regola non già secondo l'età dell'individuo, bensì secondo il prezzo che se ne ricaverebbe vendendolo come schiavo, il quale varia secondo il mercato. Con la parola *tutti* si comprende anche un bimbo di meno di un mese, che non va soggetto a stima bensì a voto. (4) Le donne pagano con la loro dote divenendo vedeve o ripudiate; gli schiavi con i beni acquisiti dopo essere diventati liberi. (5) Che non si possono dire con certezza se sono maschi o femmine. (6) Che hanno i caratteri di ambi i sessi. Perchè i passi biblici relativi non si occupano che di maschi o femmine esplicitamente. (7) Perchè il testo (Lev. XXVII 6) si occupa soltanto di creature da un mese in su. (8) Nei testi relativi alle stime ve n'è uno che include il pagano ed uno che lo esclude. Secondo R. Meir l'inclusione è per poter essere stimato. R. Jeudà lo paragona all'individuo di dubbio sesso e all'ermafrodito. (9) Entrato in agonia; dal persiano combattere con la morte. (10) Per condanna pronunciata da un tribunale giudaico, che non ammette il caso di grazia. (11) Perchè la loro vita non ha alcun valore. (12) Il primo perchè non potrebbe presentarsi al sacerdote per essere stimato, ed il secondo perchè un essere tanto spregevole, non troverebbe nessuno che lo vo-

il suo valore è già fissato (13), ma non essere votato perchè la somma non è fissata (14). R. Josè opina che un tale può votare, stimare, e consacrare e se cagiona danni è tenuto ad indennizzare (15). **4.** Se una donna incinta è condannata a morte non si attende il parto per la esecuzione (16), ma se si trova in parto si attende che partorisca. Se una donna è condannata a morte si può trar vantaggio dai suoi capelli (17); da una bestia condannata a morte (18) non si può ritrarre alcun vantaggio (19).

CAPO II

1. Non esiste una stima inferiore ad un selang (1) nè superiore a cinquanta selang (2). Come s'intende? Se uno (3) ha pagato un selang e poi diventa ricco non paga nulla (4); se ha pagato meno di un selang e diventa ricco, ne deve dare cinquanta (5). Se (6) possedeva cinque selang; secondo R. Meir deve darne soltanto uno (7), ma gli altri Dottori opinano che debba darli tutti. Non esiste una stima inferiore ad un selang nè superiore a cinquanta selang. Non v'è principio (8) per una donna che abbia commesso errore (9), inferiore a sette giorni, nè superiore a diciassette. Non si rinchioda (10) per la lebbra meno di una settimana (11) nè più di tre settimane (12). **2.** Non vi sono nell'anno meno di quattro mesi bisestili (13); e non ne furono mai fissati più di otto. I due pani di primizie (14) non potevano essere

lesse redimere. (13) Nel testo biblico a seconda dell'età. (14) La Scrittura non fissa il prezzo di uno che sia venduto schiavo. (15) Da questo indennizzo il precedente Dottore lo ritiene assolto. (16) Perchè il pensiero della morte che l'attende è per lei un tormento più grave che la morte del feto, la cui nascita e vita non sono sicure; altri opinano che si attende perchè il feto appartiene anche al padre. (17) Non già dei suoi capelli, ma di capelli altrui che ella avesse fatto uso per pettinarsi, ed anche ciò solo nel caso che dicesse di volerli lasciare a taluno per memoria, mostrando così di non considerare quei capelli come cosa sua, perchè in generale, degli ornamenti dei morti è proibito di godere. (18) Condannata dal tribunale per esempio per aver cozzato un uomo che ne morì ecc. (19) Nemmeno dal pelo.

Capo II. (1) Conforme a Lev. XXVII 25. (2) Che è il massimo secondo Lev. XXVI 3. (3) Ventenne la cui stima è cinquanta sicli, essendo povero fu rimesso a pagare soltanto un selang. (4) Perchè ha già soddisfatto il suo obbligo. (5) Perchè non aveva dato nulla. (6) Un ventenne che avrebbe dovuto dare cinquanta. (7) Perchè secondo lui si doveva pagare il massimo o il minimo. (8) Per impurità mestruale. (9) Nel contare i suoi giorni d'impurità. (Vedi in proposito il trattato Nidà che si occupa appunto delle impurità della donna mestrata). (10) Una persona. (11) Appunto sette giorni. (12) Per la lebbra delle case. (13) Di trenta giorni. (14) La luna compie il suo giro intorno alla terra in 29 giorni e uno di 30; ma appunto per la riunione di tali frazioni vi possono essere al massimo 8 mesi di 30 giorni e 4 di 29 o al minimo 4 di 30 e 8 di 29. (14) Che

mangiati prima di due giorni (15) nè al di là di tre (16). I pani di proporzione non erano mangiati prima di nove giorni nè dopo undici (17). Un neonato non può essere circonciso prima di otto giorni, nè al di là di dodici (18). **3.** Non si suonavano nel Santuario (19) meno di ventuna suonata nè più di quarantotto. Non si avevano meno di due liuti nè più di sei; non si avevano meno di due flauti nè più di dodici (21). In dodici giorni all'anno si batteva il flauto davanti all'altare: Nel giorno in cui si offriva il primo sacrificio pasquale (22) e nel giorno in cui si offriva il secondo (23); nel primo giorno della festa di Pasqua, in quello della festa delle Settimane e negli otto giorni della festa delle Capanne. E non si suonava un flauto (24) di rame, ma di canna perchè ha voce più soave, e non si separava (25) che con un flauto solo, perchè questo separava più dolcemente. **4.** Ed erano (26) servi dei sacerdoti (27); così insegna R. Meir. R. Josè dice: Erano delle famiglie di Beth Appagarim e di Zipporia (28) ed erano di Emmaus (29) e davano le loro figlie in mogli ai sacerdoti (30). R. Haninà figlio di Antigono afferma che erano Leviti. **5.** Non vi dovevano essere meno di sei agnelli visitati (31), nella stanza degli agnelli tanto da poter bastare per un Sabato e per i due giorni seguenti della festa del Capo d'Anno (32); se ne potevano aggiungere all'infinito. Non si prendevano meno di due trombe (33), ma se ne potevano aggiungere all'infinito, non meno di nove arpe (34) ma se ne aggiungevano all'infinito e un solo cembalo (35). **6.** Non vi dovevano essere meno di dodici leviti ritti nel loro (36); ma se ne potevano aggiungere al-

si offrivano nella festa delle Settimane. (15) Dopo cotti. (16) Vedi Trattato Menahot XI, 9. (17) Quivi. (18) Vedi trattato del Sabato XIX, 5. Se il bimbo però è malato, si deve attendere finchè sia pienamente ristabilito. (19) Nella festa delle Capanne, vedi trattato Succà V, 5, dove sono annoverate. (20) Nella musica dei leviti. (21) Secondo altri pifferi; intorno ad alcuni di questi strumenti accennati anche nei salmi, le opinioni sono molto disperate. (22) In questa occasione come pure nelle seguenti i Leviti cantavano l'Allel (Salmi 113 - 118). Il giorno 14 Nissan. (23) Il giorno 14 Ijar, per quelli che erano stati impediti di offrirlo a tempo debito. Ognuno degli otto giorni della festa delle Capanne si distingueva per un numero diverso di sacrifici, ciò che non avveniva nei sette giorni di Pasqua: perciò nei primi si cantava tutto l'Allel, ciò che non avveniva negli altri. (24) Una specie di flauto; il Targum di $\text{זָבֵב} \text{ } \text{זָבֵב}$ secondo una eggenda se ne conservava uno nel Tempio fino dai tempi di Mosè. (25) Tra un pezzo di musica e l'altro. (26) Quelli che suonavano questi istrumenti. (27) Quindi non era necessario che fossero di origine sacerdotale intemerata. (28) Famiglie ragguardevoli. (29) Cittadina vicina a Gerusalemme. (30) Prova che erano persone distinte. (31) E trovati immacolati per poter essere offerti sull'altare. (32) Il massimo dei giorni festivi consecutivi. (33) Quando si adoperavano per suonare. (34) Per la musica del Tempio. (35) Suonato da un solo individuo. (36) Dal-

l'infinito. Un minorene (37) non poteva entrare nell'atrio per bassi uffici (38) senonchè durante il tempo in cui i leviti erano in coro, e non potevano accompagnare col nablo o con la cetra, ma soltanto con la bocca (39) per dare armonia al canto (40). R. Eliezer figlio di Jacob diceva: Essi (46) non entravano nel numero (47); non potevano stare sull'altura del coro, ma in terra, cosicchè le loro teste venivano a trovarsi tra i piedi dei leviti, ed erano chiamati i *disturbatori* dei leviti (43).

CAPO III

1. Vi sono dei casi di stime in cui si verifica una facilità. In un campo di cui si è venuti in possesso (1), si verifica una facilitazione o una severità; nel caso di un bue il cui padrone fu avvertito (2), che ha ucciso uno schiavo, si verifica una facilitazione o una severità; nel caso di violazione (di una fanciulla) violentata o sedotta, o di uno che diffama (3), si verifica una facilitazione o una severità. Vi sono dei casi di stime in cui si verifica una facilitazione o una severità; come s'intende? Se uno ha preso su di sè la stima del più bello in Israele o del più brutto in Israele; paga cinquanta selang (3). Se però egli dice: Io assumo la stima del suo valore (4); egli deve versare il suo valore personale. **2.** In un campo in cui si è venuti in possesso si verifica una facilitazione e una severità; come s'intende? Sia che uno santifichi nelle vicinanze (5) della città (6), o che lo santifichi nei giardini (7) di Sebaste (8) deve pagare sempre (9) per tanto terreno quanto ce ne vuole per seminarvi un homer di orzo, cinquanta sicli 10). Per un campo comperato (11), si deve

l'arabo luogo sollevato; specie di altura dove i leviti stavano a suonare e cantare. (37) Levita. (38) Per spazzare o per chiudere le porte. (39) A voce o con istrumenti da prato. (40) Da תבל droga; le droghe danno il gusto alle vivande. (41) Questi giovanetti. (42) Di 12 leviti che dovevano essere nel coro. (43) Essi tormentavano i leviti che ne erano gelosi perchè non potevano cantare tanto soavemente come loro. E' un gioco di parole con צעירי che vorrebbe dire allora giovani leviti.

Capo III. (1) Per eredità e che fu consacrato. (2) Che è un bue cozzatore. (3) La propria giovane moglie negandone la verginità. (3) Nel primo caso è una facilitazione perchè l'individuo vale di più, nel secondo una severità perchè ei vale di meno. (4) Di quell'individuo. (5) Da חול sabbia, luogo sabbioso, polveroso, presso alla città dove c'è grande passaggio di persone, di animali con carri ecc. Secondo altri מרחץ, מרחץ nome di città i cui dintorni erano sabbiosi. (6) Bibl. Posto, luogo. (7) Dal greco e latino paradiso, luoghi deliziosi. (8) La città di Samaria fu da Erode ricostruita dalle sue rovine e denominata Sebaste in onore di Augusto; voce che in greco significa: uomo a cui conviene inchinarsi. Luoghi assai deliziosi. (9) Se vuol riscattarlo. (10) Per cinquant'anni. Nel primo caso è una severità perchè il terreno vale molto meno, nel secondo è

dare il suo valore reale. R. Eliezer insegna: Tanto è un campo di cui si è venuti in possesso (12) quanto un campo acquisito (13); con la differenza che per il campo ereditato aggiunge il quinto (14) e per l'acquisito non aggiunge il quinto (15). **3.** Per un bue di cui il padrone fu avvertito (16), che uccise uno schiavo, si verifica una facilitazione e una severità; come s'intende? Sia che abbia ucciso il più bello tra gli schiavi o il più brutto (il padrone) paga trenta selang; se uccide un uomo libero ne paga il valore personale. Se (17) ha recato un danno, sia a questi che a queglii (18), deve pagare l'esatto indennizzo. **4.** Nel caso di uno che viola forzatamente o che seduce (una fanciulla) si verifica una facilitazione o una severità; come s'intende? Sia che abbia violentato o sedotta la più distinta figlia di sacerdoti o la più infima figlia di un israelita laico paga cinquanta sicli (e la punizione per l'offesa e l'indennizzo (19), tutto si regola secondo l'offensore (20) e l'offeso (21). **5.** Nel caso di diffamazione (22) si verifica una facilitazione e una severità; come s'intende? Sia che abbia diffamato la più distinta figlia di sacerdoti o la più infima figlia di un israelita laico, paga cento selang. Risulta che è punito maggiormente chi diffama con la bocca che chi compie il fatto (23). Così troviamo pure che non è stata pronunciata la condanna dei nostri padri nel deserto (24) a cagione della lingua cattiva, conforme al testo che dice (25: E misero me alla prova *questa* è la decima volta (26) e non ascoltarono la mia voce.

CAPO IV

1. La condizione finanziaria (1) (si considera) per chi fa il voto (2); l'età, secondo quella dell'individuo su cui fu assunto il voto (3); le stime (4) si regolano a seconda della persona stimata; la stima si regola altresì secondo

una facilitazione perchè vale molto più. (11) In tal caso. (12) Per eredità (13) Per ognuno si paga la stessa somma di cinquanta sicli per il terreno capace di un homer di orzo. (14) Se vuol riscattarlo. (15) La disposizione legale non è così. (16) Che è cozzatore. (17) Il bue. (18) A uno schiavo o a un libero (19) Per l'indennizzo si considera il maggior valore che avrebbe venduta come schiava, una vergine in confronto di una violata. (20) Se l'offesa viene da un individuo più plebeo essa è più grave. (21) Se viene offeso un individuo più illustre il fatto ha maggiore gravità. (22) Di uno che affermasse di non aver trovato vergine la propria sposa. (23) Il diffamatore paga cento sicli e non può mai più divorziare la moglie; il violatore paga cinquanta sicli. (24) Che non sarebbero entrati nella Terra Santa. (25) Num. XIV. 22. (26) Al ritorno degli esploratori mandati da Mosè in Palestina il popolo indotto da loro parlò male di quel paese e siccome il testo adopera il vocabolo נִבְּאָה questo, i Dottori spiegano che questo peccato della diffamazione e della calunnia provocò il castigo.

il tempo in cui essa vien fatta (5). La considerazione delle condizioni finanziarie del votante, come si deve intendere? Se un povero assume la stima di un ricco, esso paga quanto può valere un povero (6); se un ricco assume la stima di un povero, paga quanto può valere un ricco. **2.** Nei sacrifici però non è così. Se uno dice: Assumo di dare il sacrificio di questo lebbroso; se il lebbroso è povero, dà il sacrificio di un povero (7); se è ricco, dà quello di un ricco (8). Rabbì dice: Io affermo che dev'essere così anche per le stime (9). E perchè il povero che assume la stima di un ricco, dà la stima di un povero? (10) perchè (in questo caso) il ricco non deve dare nulla. Se però un ricco dice: Io assumo di dare la mia stima; e un povero sente e dice: Ciò che costui ha detto mi assumo io di dare; deve essere la stima del ricco (11). Se uno era povero (12) e divenne ricco (13); o era ricco e divenne povero, deve sempre dare la stima di un ricco. R. Ieudà dice: Persino se uno era povero e divenne ricco e tornò a diventare povero, deve dare la stima di un ricco (14). **3.** Per sacrifici però non è così. Se anche il padre muore (15) e gli lascia diecimila (sicli) o se gli arrivano dei bastimenti da un viaggio di mare che gli portano a miriadi (16); il Santuario non vi ha alcun diritto. **4.** In quanto agli anni ci si regola secondo quegli che è oggetto del voto; come si deve intendere? Se un giovane assume la stima di un vecchio, dà la stima di un vecchio (18); se un vecchio assume la stima di un giovane, dà la stima di un giovane (19). E la stima si riferisce allo stimato; come si deve intendere? Se un uomo assume la stima di una donna, paga la stima di una donna (20),

Capo IV. (1) Questa frase: *il giungere della mano*, per indicare la condizione finanziaria è adoperata dal testo. Lev. XXVII, 8. Ciò significa che il sacerdote si deve regolare secondo le condizioni misere del votante che non è in grado di pagare, e tenersi alla stima più bassa possibile. (2) Di consacrare la stima di un individuo. (3) La cui stima il votante si obbliga di pagare. (4) Che prendono norma dall'età. (5) Cioè al momento in cui fu fatto il voto. (6) La stima di un povero. (7) Uccelli. (8) Agnelli. (9) Qualora si verifici il medesimo caso. (10) Cioè il ricco viene stimato come un povero. (11) Questo caso è uguale a quello del sacrificio del lebbroso. (12) Quando fece il voto. (13) Prima però che il sacerdote pronunciasse la stima. (14) Perchè, secondo lui, affine di pagare la stima di un povero, il votante deve essere sempre tale da quando fa il voto fino a quando l'abbia adempiuto; la disposizione legale però non è così. (15) Se uno è povero e ha il padre morente e fa un voto, paga come povero, anche se il padre morendo gli lascia una grossa somma. (16) O se uno è povero quando assume la stima e poi gli giungono dei bastimenti dai quali ricava grossissime somme, che però non dovranno esser pagate che a fine viaggio, paga tanto in questo caso, quanto nel precedente come povero perchè la sostanza era ipotetica e se il padre viveva o i bastimenti non arrivavano egli sarebbe rimasto povero. Alcuni commentatori interpretano diversamente questa Mishnà, considerando diversamente questi due casi. (17) Dai venti ai sessant'anni. (18) Quindici sicli. (19) Cinquanta sicli. (20) Trenta sicli. (21) E non si paga nulla.

e se una donna assume la stima di un uomo, paga la stima di un uomo. La stima si regola secondo il tempo in cui è fatta; come si deve intendere? Se uno assume la stima di un fanciullo minore di cinque anni e questi passa poi i cinque anni, oppure di uno che ha meno di venti anni e questi passa poi i venti anni; dare dare come il momento in cui assunse la stima. Il giorno si considera come quello inferiore ad esso (21); l'anno quinto e l'anno ventesimo come quelli inferiori ad essi; perchè il testo dice (22): E se dai sessanta anni in su; se è un maschio; impariamo dall'anno sessantunesimo (23); come l'anno sessantesimo è uguale a quello inferiore ad esso, anche l'anno quinto e il ventesimo sono uguali a quelli inferiori ad essi: (Se si dicesse): E come? Se l'anno sessantesimo fu considerato come quello ad esso precedente per usare una maggiore severità (24); si dovranno considerare l'anno quinto e il ventesimo come quelli inferiori ad essi per usare una facilitazione? (25) C'insegna il testo adoperando (26) due volte il vocabolo eguale *anno, anno*; perchè si venga ad una conclusione eguale; come il vocabolo *anno* adoperato per il sessantesimo indica quello ad esso inferiore; così il vocabolo *anno* adoperato per il quinto e per il ventesimo indica quello ad essi inferiore, sia che ne risulti una facilitazione o una severità. R. Eliezer insegna: Oltre al numero di anni devono essere passati ancora un mese e un giorno (27).

CAPO V

I. Se uno dice: Assumo di dare (1), il mio peso, deve dare il suo peso; se ha detto in argento, se ha detto in oro, in oro (2). Accadde il fatto che la madre di *Imnatià* disse: Assumo di dare il peso di mia figlia; e andò a Gerusalemme e la pesarono, e diede il peso di essa in oro (3). (Se uno dice): Mi obbligo di dare il peso della mia mano. R. Jeudà insegna che riempia un recipiente d'acqua e v'introduce la mano fino al gomito (4); poi v'in-

perchè un bimbo di meno che un mese non viene stimato. (22) Lev. XXVII, 17. (23) Per tutti gli altri casi. (24) Che si paghi di più. (25) Che paghi di meno. (26) In due luoghi in questo capitolo. (27) Cioè il quinto, sesto, e sessantesimo anno vengono considerati come il precedente finchè oltre all'anno indicato siano passati ancora un mese e un giorno.

Capo V. (1) Al Santuario. (2) Se uno non ha detto in cosa, può corrispondere al suo dovere, dando qualunque cosa, purchè sia tale che nel luogo del voto vada soggetta a peso; per esempio: derrate ecc. Se però si tratta di persona distinta viene stimata col valore maggiore anche se non fu detto con che metallo; così nel Talmud. (3) Perchè era molto ricca. (4) E una certa quantità di acqua naturalmente va fuori oppure il li-

troduce carne di asino nervi ed ossa finchè il vaso diviene di nuovo pieno (5). R. Josè dice: Com'è possibile di prendere esattamente carne per carne ed ossa per ossa (6); si stima la mano circa quanto essa possa pesare (7). **2.** (Se uno dice): Mi obbligo di dare (8) il prezzo della mia mano, egli viene stimato quale sarebbe il suo valore con la mano e quale senza mano (9). In questo riguardo è più severa la legge dei voti di quella delle stime (10). E una maggiore severità nelle stime che nei voti in quale caso sarebbe? Se uno dice: Io mi obbligo di dare la mia stima e muore; devono dare gli eredi. Se dice: mi obbligo di dare il mio prezzo e muore; (11) non devono dare gli eredi, perchè i morti non hanno prezzo (12). (Se uno dice): La stima della mia mano o la stima del mio piede mi obbligo di dare; è come se non avesse detto nulla. (Se dice): Mi assumo di dare la stima della mia testa o del mio fegato; deve dare la stima di tutta la persona. Questa è la regola generale: Per una qualunque parte (del corpo) da cui dipende la vita, deve dare la stima di tutta la persona. **3.** (Se uno dice): Mi assumo la metà della mia stima, dà la metà della sua stima. (Se dice): Assumo di dare la stima di metà della mia persona, deve dare la stima di tutta la persona. (Se dice): Assumo di dare metà del mio prezzo; dà metà del suo prezzo. (Se dice): Mi assumo di dare il prezzo di metà della mia persona; deve dare il prezzo di tutta la persona. Questa è la legge generale: se si tratta del prezzo di una parte da cui dipende la vita, deve dare il prezzo di tutta la persona (13). **4.** (Se uno dice): La stima del tale è a mio carico e muore, tanto il votante che quegli che è l'oggetto del voto, devono pagare gli eredi (14). (Se uno dice): Il prezzo del tale è a mio carico; se muore il votante, gli eredi devono pa-

vello si alza e si segna il punto a cui l'acqua arriva ora. Questo esperimento si basa sul principio di Archimede. מרפק dall'arabo, gomito; fino a questo punto si calcolava mano. (5) O l'acqua arriva al secondo livello. Si riteneva che per densità e peso la carne dell'asino si avvicinasse più a quella dell'uomo. Si dava quindi tant'oro o argento quant'era il peso della carne dell'asino corrispondente a quello della mano. (6) Cioè di mettere appunto tanta quantità di carne e di ossa quanta ve n'è nella mano. (7) La disposizione legale è così. (8) Al Santuario. (9) E la differenza è l'importo ch'ei deve versare. Però la stima non si fa come se gli mancasse la mano, che allora il suo prezzo sarebbe vilissimo, ma come quello di uno schiavo che il padrone vendesse, conservando però il diritto sopra la mano di esso. (10) Perchè se uno dice: Mi obbligo di dare la stima della mia mano o del mio piede, è come non dicesse nulla, non trattandosi di parte vitale del corpo. (11) Dopo essersi già presentato al tribunale per essere stimato. (12) Ed è proibito di aver godimento dai morti: mentre le classi delle stime sono già fissate nella Scrittura. (13) Da ciò risulta che se anche uno dice di dare la stima o il prezzo della metà di un organo da cui dipende la vita, p. es. del cuore, del cervello, del polmone, deve dare la stima o il prezzo di tutta la persona. (14) Del votante. (15) Del

gare; ma se muore quegli che è l'oggetto del voto, gli eredi (15) non devono pagare, perchè i morti non hanno prezzo. **5.** (Se uno dice): Questo bue sarà olocausto; questa casa sarà sacrificio (16); se muore il bue o se crolla la casa, non deve dare nulla. (Se ha detto): il valore di questo bue è a mio carico per olocausto; il valore di questa casa è a mio carico per sacrificio, se muore il bue o crolla la casa (17), deve pagare. **6.** Tutti quelli che devono pagare stime vengono eseguiti (18). Quelli che devono offrire sacrifici di aspersione e di pentimento non vengono eseguiti (19). Quelli che devono offrire olocausti o sacrifici di contentezza vengono eseguiti (20). Benchè non si compia l'espiazione finchè egli non concorra con la sua volontà conforme al testo che dice: « per la sua volontà » (21) tuttavia lo si costringe finchè dice: Acconsento. Lo stesso vale per la lettera di ripudio della donna (22), lo si costringe a dire: Acconsento.

CAPO VI

1. La stima (dei beni stabili) di orfani (1) dura trenta giorni (2); la stima di beni stabili consacrati (3) dura sessanta giorni, e si avvisa pubblicamente di mattina e di sera (4). Se uno consacra i suoi beni suoi quali era ipotecata la dote della moglie, R. Eliezer opina che se egli la divorzia deve far voto solenne di non aver più alcun godimento da lei (5). R. Giosuè insegna che

votante. (16) Consacrato al restauro del Tempio. (17) Prima che il tesoriere del Tempio l'abbia assunta. (18) Se non pagano, il tesoriere del Tempio li costringe a pagare in via esecutiva; da משכון pegno; cioè si garantisce con pegno. (19) Perchè siccome servono di espiazione non si fa a meno di portarli. Fa un'eccezione il sacrificio di aspersione di un astemio che non è per espiazione; il quale viene perciò eseguito. (20) Perchè non essendo espiatori le parti trascurano l'adempimento del voto. Per l'olocausto del lebbroso non si fa però esecuzione, perchè se non la offre non diventa puro e perciò non ritarda. (21) Lev. I, 3. (22) Quando il tribunale riconosce ch'ei deve darle il divorzio.

Capo VI. (1) Quando il morto lascia debiti e il tribunale deve vendere i suoi beni stabili per pagare i creditori. (2) Cioè questi beni vengono messi all'asta per trenta giorni consecutivi. Si può anche invitare la gente a comprare per sessanta giorni ogni lunedì e giovedì e benchè l'invito non segua così che diciotto volte pure siccome il tempo è più lungo si trovano più compratori. (3) Se taluno consacra un campo da lui comperato che viene poi redento per il suo proprio valore. (4) Comunicando tutti i più minuti particolari, mattina e sera quando gli operai vanno al lavoro o ne ritornano e i loro padroni li incaricano di visitare i beni all'asta. Se è il caso si deve aggiungere che si tratta di pagare un'ipoteca o di versare la dote della moglie ecc. (5) Perchè potrebbe essere ch'egli la divorziasse, perchè ella riscuotesse la sua dote, e poi la riprendesse. Tale voto per es-

ciò non è necessario (6). Rabban Simeone figlio di Gamliel dice: Anche se uno garantisce la dote della moglie di un altro e questi divorzia la moglie; il marito deve fare voto solenne di non avere alcun godimento da lei (7), perchè (8) potrebbero fare un accordo (9) sui beni del terzo (10) e quegli riprendere poi la moglie. **2.** Se uno consacra i suoi beni su cui sono ipotecati la dote della moglie (11) e il debito d'un suo creditore; nè la moglie può esigere la dote, nè il creditore il suo credito dal Santuario; ma quegli che redime i beni li redime col patto di dare la dote alla moglie e di pagare il debito al creditore (12). Se uno santifica il valore dei suoi beni che è di novanta manè e vi è un impegno di cento manè, aggiunge un dinaro (13) e con esso redime quei beni affinchè egli possa pagare alla donna la sua dote e al creditore il suo debito (14). **3.** Benchè sia stato detto (15) che a quelli che devono pagare delle stime si devono eseguire i beni; tuttavia si lascia al debitore alimento per trenta giorni, vestito per dodici mesi, un letto fornito, scarpe e filateri per lui (16) ma nulla di ciò per sua moglie e nemmeno per i suoi figli (17). Se è un operaio, gli si lasciano due pezzi di ognuno dei suoi istrumenti; ad un falegname gli si lasciano due pialle e due seghe (18). R. Eliezer insegna: Se era contadino gli si lascia la sua coppia di buoi e se era asinaio gli si dà il suo asino (19). **4.** Se un operaio ha molti strumenti di una specie e pochi di un'altra (20); non gli si dice di vendere di quelli di cui ha di più per comprare di quelli di cui ha di meno (21), ma gliene si danno due di quelli di cui ha di più, e quello che c'è della specie di cui ha di meno (22).

sera solenne dovrebbe essere fatto in presenza di almeno tre persone e secondo altri di dieci. (6) Il quesito sta nel fatto se volerlo fare un voto di consacrazione si debba consultare un dottore e se questi ha diritto di scioglierlo. Se dunque una cosa consacrata per errore rimase sacra. R. Giosuè è di opinione opposta e la disposizione legale è conforme alla sua opinione. (7) Se egli non ha i mezzi di provvedere ai bisogni della moglie (8) Marito e moglie. (9) קנייניא dal greco *Κοινωνία* accordo, società. (10) Del garante. (11) Da lui divorziata prima, per cui è escluso il caso di un accordo. (12) Quindi li riscatta per poco; perchè veramente il marito non poteva consacrare cose non sue, e non si può lasciare cose consacrate senza che siano riscattate. (13) Che prende a prestito. (14) Dote e debito che costituivano l'impegno. Non si dice il creditore non ha dato il denaro basandosi su questi beni quindi il Santuario non riconosce il debito, ma si suppone che si sia fidato appunto su questi beni e si dà modo di pagarlo; purchè il valore importi almeno la metà del debito. (15) C. V, 6. (16) E se non ha queste cose gli si lascia il denaro per procurarsele. (17) Per i bisogni della moglie e dei figli deve provvedere col suo lavoro. (18) E così per gli altri istrumenti. (19) La disposizione legale però non è così, perchè questi animali sono considerati come beni e non come istrumenti di lavoro (20) Per esempio: tre o quattro pialle ed una sega. (21) Cioè non gli si lasciano più pezzi acciòchè con il denaro della vendita si comperi quelli che gli mancano, ossia di cui ha meno. (22) Perchè come questi gli bastarono finora, così possono bastargli anche in avvenire:

Se uno santifica le sue sostanze gli si mettono in conto anche i suoi filateri (23). 5. Se uno santifica le sue sostanze e prende su di sè la sua stima, ei non ha diritto (24) sul vestito di sua moglie nè sul vestito dei suoi figli, nè sulle stoffe tinte cui egli tinse a loro nome (25), nè sulle scarpe nuove da lui prese a loro nome. Benchè sia stato detto che gli schiavi vengono venduti col loro vestito per il meglio (26), perchè se si prende per lui un vestito di trenta dinari (27), il suo prezzo si accresce di una mina; così una vacca che si aspetta di venderla al mercato (28), cresce di prezzo; così una perla se viene portata in città (29) viene venduta meglio; il Santuario non ha alcun diritto che a quel luogo ed a quell'ora (30).

CAPO VII

1. Non si santifica un campo (1) prima che siano trascorsi due anni dal giubileo (2) e non si riscatta dopo il giubileo per meno di un anno (3), perchè nelle cose sante non si considera a mesi (4). Il Santuario però (5) considera a mesi (6). Se uno santificava il suo campo nel tempo in cui si osserva il giubileo deve dare di un tratto di terreno capace di un homer di sementa (7) cinquanta sicli d'argento. Se v'erano (nel campo) delle fenditure (8)

senza ammettere che essendogli stato tolto quello che aveva di superfluo, nessuno gli presterà ciò che avesse a mancargli. (23) Che rimangono santi finchè non li riscatta, il che non avviene in caso di stima. (24) In alcuno di questi due casi di disporre. (25) A loro uso. (26) Cioè a più caro prezzo. (27) Vendendolo meglio vestito. (28) Dal g. Καταλόσις albergo, piazza dove si fermano gli animali da tiro. (29) In una città più popolosa. (30) Le cose santificate vengono stimate secondo il luogo e il tempo in cui si trovavano al momento in cui furono santificate, perchè cambiando il luogo o aspettando è possibile che vadano soggette a deperimento o deprezzamento e che il fondo del Tempio ne risenta danno. In generale con le cose sacre non è permesso di fare speculazioni.

Capo VII. (1) S'intende un campo avuto in eredità che nell'anno del giubileo deve ritornare al padrone. (2) Perchè se lo si santificasse meno di due anni prima, si dovrebbe pagare volendo riscattarlo subito, cinquanta sicli per ogni tratto di terreno capace di un homer di sementa d'orzo, mentre invece se mancano due anni, si paga per riscattarlo un siclo e un prendion per la stessa misura di terreno per ogni anno ancora mancante. Veramente un selang o siclo ha quarantotto prendion, tuttavia i cinquanta sicli si dividono sui quarantanove anni in un siclo e un prendion per anno e quindi un prendion di più che si considera completo, quindi per anni 2 e $1/4$ si deve pagare come per tre. (4) Ma ad anni. (5) Cioè il tesoriere. (6) Cioè se uno volesse riscattare il suo campo santificato, quarantott'anni e mezzo dopo il giubileo non si calcola come se fossero soli quarantotto anni per fargli pagare due sicli e due prendion, ma come se fossero quarantanove anni ed ei deve pagare tutti i cinquanta sicli completi. (7) Sparsa con la mano in modo uguale cosicchè non abbia a trovarsene in un luogo troppa in un altro poca. (8) Piene d'acqua

profonde dieci palmi o degli scogli alti dieci palmi, non vengono compresi nella misura; ne sono inferiori a tanto (8 bis) vengono compresi nella misura. **2.** Se l'ha santificato due o tre anni prima del giubileo deve dare (9) un selang e un prendion all'anno (10). Se dice: Darò ogni anno l'importo di un anno (11), non gli si dà retta, ma paga tutto in una volta. Ciò vale tanto per il padrone (12) quanto per qualunque altro. Che differenza passa tra il padrone e un altro? Il padrone deve aggiungere un quinto (13); gli altri non aggiungono il quinto. **3.** Se uno ha santificato (il suo campo) e l'ha riscattato, esso non esce dalla sua mano nel giubileo (14). Se l'ha riscattato il figlio, esso (15) torna al padre (16) nel giubileo. Se l'ha riscattato un estraneo o uno dei parenti, ed esso (17) l'ha poi riscattato dalla sua mano, non esce dalla sua proprietà (18) nel giubileo. Se l'ha riscattato un sacerdote che se ne trova in possesso all'epoca del giubileo, ei non può dire: Tanto esso deve andare in possesso dei sacerdoti e tosto ch'esso è in mano mia, resta mio; ma deve trasmetterlo ai suoi fratelli sacerdoti (19). **4.** Se giunge il giubileo senza che il campo sia stato riscattato (20), i sacerdoti ne entrano in possesso e ne versano il prezzo; questa è l'opinione di R. Jeudà. R. Simeone opina che ne entrano in possesso ma non pagano. R. Eliezer opina invece che nè entrano nè pagano, e che il campo, che chiamasi campo abbandonato (21), resta così fino al secondo giubileo. Se giunge il secondo giubileo senza che esso sia stato riscattato, esso chiamasi doppiamente abbandonato fino al terzo giubileo; ma i sacerdoti non ne entrano mai in possesso finchè taluno non lo riscatta (22). **5.** Se uno compra un campo dal padre e poi lo santifica, esso è considerato come bene ereditario (23); se però lo santifica e poi muore il padre; esso va considerato come campo acquisito. Questa è l'opinione di R. Meir. R. Jeudà e R. Simeone opinano che in ogni caso è considerato come ereditario; perchè il testo dice: (24) e se il campo da lui comperato, che non è parte del suo campo ereditario ciò significa: un campo che non può diventare per lui ereditario (25); fatta eccezione per questo che può diventare per lui campo ereditario (26).

quindi incapace di coltura. (8-bis) A dieci palmi. (9) Per redimere il campo. (10) Per quel medesimo tratto di terreno. (11) Pagamento rateale d'anno in anno. (12) Che vuol riscattare il proprio campo da lui santificato: di pagare cioè cinquanta sicli per quel tratto di terreno suindicato. (13) Del prezzo fissato come risulta da Lev. XXVII, 18. (14) Se l'ha riscattato un estraneo, nell'anno del giubileo il campo esce dalla sua mano e va diviso tra i sacerdoti. (15) Il Campo. (16) Nel giubileo. (17) Il proprietario primitivo. (18) Ai sacerdoti. (19) Che se lo dividono. (20) Nè dal primitivo padrone nè da altri. (21) שטח נטוּן = שטח נטוּן abbandonare. (22) Dalle cui mani passa poi ai sacerdoti. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Jeudà. (23) E non acquisito, ed ha i diritti che furono in proposito indicati sopra. (24) Lev. XXVII, 22. (25) Appartenenti ad un estraneo. (26) Per

Un campo comperato non viene mai in possesso dei sacerdoti, perchè nessuno può santificare cosa che non è sua (28). Sacerdoti e leviti possono santificare sempre (29) e redimere sempre tanto prima del giubileo che dopo di esso (30).

CAPO VIII

1. Se uno santifica il suo campo in un tempo in cui non si pratica il giubileo (1), gli dicevano (2): Offri tu per primo; perchè il proprietario deve aggiungere un quinto (3) e gli altri non aggiungono il quinto (4). Accadde una volta che uno che santificò il suo campo, perchè era cattivo (5); gli dissero: Fa tu la prima offerta; ed egli rispose: Per me esso vale un asse. Disse R. Josè (6): Costui non ha detto che: per un uovo; perchè una cosa santificata può essere riscattata con denaro e con cosa che vale denaro (7). Gli dissero (8): Esso tocca a te (9). Risulta che colui non sborsò che un asse e riebbe il suo campo. **2.** Se (10) uno dice: Sia mio per dieci selang; e un altro dice: per venti; e un altro: per trenta; un altro: per quaranta; un altro: per cinquanta; se l'offerente cinquanta si ritira si prende pegno da lui per dieci selang. Se si ritira quello che offerse quaranta, si prende pegno su di lui per altri dieci; se si ritira quello che offerse trenta, si prende pegno su di lui per altri dieci, e se si ritira quello che offerse venti si prende pegno su di lui per altri dieci: se si ritira anche quello che offerse dieci si vende al prezzo che vale (11), e quello che ha offerto dieci paga la differenza (12). Se i pre-

chè è un bene paterno. La disposizione legale è conforme a quest'ultima opinione. (27) Cui il padrone poi santifica e un altro riscatto. (28) E nel giubileo il campo torna al primitivo padrone. (29) Anche nell'anno giubilare, mentre se lo facesse un laico, il campo non diverrebbe santo. (30) Un laico non può riscattare il campo da lui santificato, dopo trascorso il giubileo: sacerdoti e leviti possono farlo sempre.

Capo VIII. (1) Che allora esso viene venduto per il suo vero valore, e non già per il valore già fissato dalla Scrittura relativa al numero degli anni, in ragione di cinquanta sicli ecc. La pratica del giubileo fu sospesa quando le tribù di Ruben e Gad che stavano al di là del Giordano andarono in esilio: perchè l'esercizio di questa pratica esigeva che tutte le tribù fossero in possesso delle loro terre. (2) Quando le mettevano all'asta. (3) Del valore sul prezzo, se il padrone stesso lo riscattava. (4) Oltre a ciò era maggior merito riscattare che comperare, ed essendo ad ognuno più caro il proprio campo è più probabile che offra di più. (5) E le spese di coltura ne superavano la rendita. (6) L'offerta non fu di un asse, ma di un uovo. (7) Il primo Dottore opina che una cosa santificata debba essere riscattata con una moneta di cui un quinto sia almeno una perutà; un asse ne conteneva otto. R. Josè riteneva che fosse riscattabile a un prezzo anche infimo. La disposizione legale è conforme al primo Dottore. (8) Il tesoriere che presiedeva all'asta. (9) Il campo è tuo al prezzo da te offerto. (10) Tra molti offerenti. (11) A qualunque, anche meno di

cedenti proprietari offrono venti e tutti gli altri pure venti, hanno essi la preferenza, perchè il proprietario aggiunge il quinto. **3.** Se uno dice: Sia mio per ventuno! il proprietario deve dare ventisei (13). Per ventidue! Il proprietario dà ventisette. Per ventitre! Il proprietario dà ventotto. Per ventiquattro! Il proprietario dà ventinove. Per venticinque! Il proprietario dà trenta (14); perchè non si aggiunge il quinto sull'aumento di un altro. Se uno dice: Sia mio per ventisei! Se il proprietario vuol dare trentuno e un denaro hanno la precedenza; altrimenti gli dicono: Tocca a te (15). **4.** Un individuo può votare (16) parte del suo bestiame minuto, del suo bestiame grosso, dei suoi schiavi o delle sue schiave cananei, o del suo campo ereditario; ma se ha votato tutto, non votò; questa è l'opinione di R. Eliezer figlio di Azaria. Se nemmeno per il Cielo (17) non è permesso all'uomo di votare tutte le sue sostanze, tanto maggiormente è egli un dovere di aver riguardo alla sua sostanza (18). **5.** Se uno votasse il figlio o la figlia, lo schiavo o la schiava ebrei, o un campo da lui comperato, non sono votati, perchè nessuno può votare ciò che non gli appartiene (19). Sacerdoti e leviti non possono votare, questa è l'opinione di R. Jeudà. R. Simeone dice: I sacerdoti non votano, perchè votare (20) appar-

dieci. (12) In modo che venga raggiunta la massima offerta di cinquanta. Questo processo se dichiarano di ritirarsi uno dopo l'altro; ma se si ritirano tutti insieme la differenza dal ricevuto alla massima offerta deve essere indennizzata da tutti gli offerenti in parti uguali indipendentemente dall'aumento di prezzo da essi proposto. (13) Perchè non si può deliciarlo all'offerente, visto che il proprietario offrendo venti paga venticinque; però il proprietario deve bensì aggiungere il siclo di aumento offerto dall'altro, perchè il Santuario non perda nulla; non però il quinto di esso. (14) Veramente il proprietario potrebbe dire che quando si trovò un offerente per venticinque, questa offerta eguaglia la sua di venti con l'aggiunta del quinto venticinque; perchè il quinto non s'intenda il quinto dell'offerta che sarebbe quattro, ma l'aggiunta dev'essere il quinto della somma pagata. In questo caso però si tratta che il proprietario per prima offerta abbia detto venti sicli e una peruta; ma la Mishnà non si occupa di questa circostanza trattandosi di un'inezia. (15) All'ultimo offerente: il campo è tuo! Ciò s'intende in caso che i proprietari avessero offerto in origine ventisei; dovrebbero dare poi trentuno e un denaro, che rappresenta capitale e quinto di aggiunta. Il proprietario non paga il quinto sull'aggiunta fintanto che non vi sono altri offerenti che diano quanto verrebbe a dare lui; ma se vi sono tre disposti a dare questo prezzo ei deve dare il quinto anche sull'aggiunta. Qui si tratta sempre di un campo ereditario, in epoca in cui non vige il giubileo. (16) Cioè dichiarare santo come **votato** e viene dato al sacerdote. La parola adatta è *votare all'interdetta* (A. R.). (17) Al Santuario. (18) Gozzovigliando e sperperando in vizi e piaceri, visto che anche nel fare il bene un uomo non deve passare la misura conveniente al suo stato e non rovinarsi. (19) Una figlia minore può essere da lui venduta schiava ma questo diritto poi cessa con l'età; gli schiavi ebrei tornano in libertà; il campo comprato torna nel giubileo al padrone. (20) Degli altri; e le loro

tengono a loro. Rabbì insegna: L'opinione di R. Jeudà è giusta rispetto a terreni; perchè il testo dice (21): Possesso eterno è esso per loro. L'opinione di R. Simeone però mi sembra giusta in quanto ai beni immobili; visto che le scomuniche non appartengono a loro (22). **6.** I beni votati venuti in possesso dei sacerdoti (23), non hanno riscatto, ma devono rimanere ai sacerdoti. R. Jeudà figlio di Betherà opina che voti fatti tacitamente (24), debbano andare al restauro del Tempio; perchè il testo dice: Ogni voto è cosa santissima al Signore (25). Gli altri Dottori dicono: voti fatti tacitamente appartengono ai sacerdoti conforme al testo che suona (26): Come un campo votato deve ciò essere di proprietà del sacerdote. Se è così, perchè è stato detto il testo: Ogni voto è cosa santissima al Signore? Che essa può posare su cose santissime e su cose di santità meno grave (27). **7.** Un uomo può scomunicare le sue sante offerte tanto santissime, quanto di santità meno grave (28). Se egli ha fatto un voto (29) egli ne dà il valore (30). Se era un sacrificio spontaneo (31), non deve dare (32) che il vantaggio che egli sente (33). (Vale a dire): Se egli dice: Questo bue sia un olocausto (34); si stima circa quanto uno darebbe per offrire quel bue come olocausto senza esservi obbligato (35). Il promogenito di un animale sia immacolato sia difettoso, può essere votato. Come lo si riscatta? (36). Si stima circa quanto taluno (37) potrebbe dare per quel primogenito (38) per darlo al figlio di sua figlia o al figlio di sua sorella (39). R. Ismaele dice: Un testo afferma (40):

avrebbero in loro stessi il possessore, quindi sarebbe un atto inutile. (21) Lev. XXV, 32. (22) Riguardo ai leviti; però la disposizione legale è conforme all'opinione di R. Jeudà. (23) Quelli destinati al restauro del Tempio, possono venir redenti perchè a tal uopo ci vuol denaro. (24) Di cui non fu detto che debbano servire per il restauro e nemmeno che sian dati ai sacerdoti. (25) Lev. XXVII, 28. (26) Lev. XXVII, 21. (27) La disposizione legale è conforme alla opinione degli altri Dottori. Chi vota beni mobili quando non esiste il sacro Tempio o beni immobili fuor di tale stima li dà ai sacerdoti. Chi in questo tempo santifica alcuna cosa al restauro del Tempio, la riscatta per un piccolo importo che non sia inferiore a quattro zur. Vedi l'articolo seguente. (28) Nel modo seguente. (29) Un capo di bestiame che poi vota, dicendo: Assumo l'obbligo di offrire un olocausto o un sacrificio di contentezza; ed ha anche separato l'animale destinato a questo scopo, cui egli poi scomunica. (30) Al sacerdote, di cui è considerato proprietà, perchè se l'animale andasse perduto ei dovrebbe sostituirlo; e l'animale stesso viene da lui offerto in adempimento del voto. (31) Che aveva distintamente indicato col dito dicendo: questo sia un olocausto o un sacrificio spontanei; nel qual caso ei non è obbligato a risarcirlo. (32) Al sacerdote. (33) Di soddisfare il suo desiderio. (34) E poi lo scomunica. (35) E questo importo ei deve sborsare come voto. (36) Perchè questo primogenito stesso non può essere votato, visto che esso appartiene di già al sacerdote, e non al padrone laico. (37) Un israelita laico. (38) Del proprietario. (39) Maritate a sacerdoti. Questo importo ei dà poi al sacerdote per il voto; in compenso il sacerdote non deve dare nè fare nulla. (40) Deut.

Santificherai! e un altro afferma: Non santificherai! (41). Non è possibile dire: Santificherai mentre fu già detto non santificherai; non si può dire: Non santificherai mentre è detto: Santificherai. Da ciò puoi concludere che lo puoi santificare in quanto al valore (42), ma non gli puoi attribuire la santità dell'altare.

CAPO IX

1. Chi vende il suo campo nel tempo in cui è in vigore la legge del giubileo (1) non ha il permesso di riscattarlo prima che siano passati due anni (2), conforme al testo che dice: secondo il numero degli anni produttivi te lo venderà! (3) Se era un anno di fuliggine o di ruggine (4) o un anno settimo (5), non entra nel numero (6). Se (il possessore) l'ha arato (7) o l'ha lasciato del tutto incolto, entra nel numero (8). R. Eleazar dice: Se gli fu venduto prima del capo d'anno e il campo era pieno di prodotti, il compratore gode tre raccolti in due anni. **2.** Se il primo l'ha venduto per una mina ed il secondo l'ha rivenduto per due, (il possessore) non fa il calcolo (9) che col primo compratore, conforme al testo che dice (10): con quegli a cui l'ha venduto. Se l'ha venduto al primo per due mine e il primo lo vendette al secondo per una non fa il calcolo che col secondo, perchè è detto (11): all'uomo; all'uomo che si trova ora in mezzo ad esso (12). Non deve vendere un campo situato lontano, per riscattarne uno vicino; nè vendere uno cattivo, per riscattarne uno buono; nè prendere denaro a prestito per riscattare, nè

XV, 19. I primogeniti. (41) Lev. XXVII, 26. Pure i primogeniti: il che è una contraddizione. (42) Cioè secondo l'utile che se ne può ricavare, che viene versato in denaro. (43) Di offrirlo come sacrificio, vale a dire di attribuirgli il nome di altro sacrificio (scambia) oltre quello che già gli è proprio (primogenito). Altri Dottori spiegano nel modo seguente. Non santificherai: è proibito di santificarlo e poi di offrirlo in nome di un'altra vittima. Santificherai: con dire: Questo animale sia santificato come primogenito benchè ei sia santo già dall'utero.

Capo IX. (1) Non già nel tempo del giubileo in cui non solo era proibito di vendere, ma anche i beni venduti tornavano al padrone. (2) Nemmeno con l'assenso del compratore. (3) Lev. XXV, 15. Riscattandolo prima prevaricano tanto il compratore che il venditore un precto affermativo. Dopo due anni il venditore ha il diritto di riscatto anche contro la volontà del compratore ora possessore del campo. (4) Malattie del frumento. (5) Anno della remissione. (6) Perchè deve essere anno fruttifero. (7) Ma poi lasciato incolto; da **נִיר** solco. (8) Perchè il possessore fu lui a recarsi il danno. **הִבִּיר** dal siriano **בִּיר** vuoto, incolto. (9) Nella redenzione. (10) Lev. XXV, 27. Gli anni trascorsi vengono detratti e il resto dell'importo viene restituito. (11) Ib. (12) Cioè che lo possiede **שֵׁן** con l'articolo indica un uomo determinato. La legge cerca di favo-

redimere parzialmente (13). Per un campo santificato tutte queste cose sono lecite. In ciò è più severa la legge per cosa profana che per cosa santificata.

3. Chi vende una casa in città murata, può riscattarla subito (14), e può riscattarla nel corso di tutti di dodici mesi (15). Questa è (16) una specie di usura, e non è usura (17). Se muore il venditore, riscatta il suo figliolo (18), se muore il compratore, riscatta dalla mano del figlio. Non si considera l'anno (19), che dall'ora della vendita (20), conforme al testo che dice (21): Finchè non si compia per lui (22) un anno perfetto. E del momento che dice: *perfetto* (23); s'incluse per comprendere anche il mese aggiunto dell'anno embolismico. Rabbì insegna: Si calcola sempre (24) l'anno (25) col mese aggiunto (26).

4. Giunto (l'ultimo) giorno del mese dodicesimo senza che (il campo) sia stato riscattato diventava decisamente suo (27). E' uguale sia che l'abbia comprato o che gli sia stato dato in dono perchè il testo dice (28): *definitivamente*. Anticamente (il compratore) si nascondeva il giorno (ultimo) del mese dodicesimo affinchè il campo rimanesse decisamente a lui (29); ma Hillel il vecchio decretò che il venditore deponesse il suo denaro nella camera (30), e atterrasse la porta (31) ed entrasse; l'altro andasse quando volesse a prendere il suo denaro.

5. Tutto ciò che è al di qua delle mura (32) è considerato come casa entro murata, ad eccezione dei campi. R. Meir opina: anche i campi (33). Una casa fabbricata nel muro stesso, R. Jeudà che non sia come le case di città murata, R. Scimon dice: Il muro esterno (34) è considerato come muro della città.

6. Una città di cui i tetti costituiscono le mura (35), o che non sono circondate da mura fin dal tempo

rire il possessore originale per facilitare il riscatto. (13) Ora una parte e da qui a un anno un'altra parte. Tutte queste disposizioni si ricavano da Lev. XXV, 26. (14) senza aspettare due anni come per il campo. (15) E non può detrarre nulla, benchè il compratore l'abbia posseduta molti mesi. (16) Per il compratore. (17) Perchè la Scrittura non considera usura che quella su capitali liquidi, non in compere. (18) Nel corso di un anno. (19) Nel quale è accordato il riscatto. (20) Della prima vendita. (21) Lev. XXV, 30. Senza tener conto delle vendite posteriori. (22) Il proprietario. (23) Parola che parrebbe superflua dopo aver detto prima **תשלם** che già vuol dire *compiere*. (24) Sia nell'anno semplice che nell'ambolismico. (25) Lunare. (26) Per formare l'anno solare. Cioè all'anno lunare giudaico di 354 giorni, si aggiungono sempre altri undici giorni per formare i 365 dell'anno solare. (27) Del compratore. (28) Ib. (29) Percchè il venditore non lo trovasse per restituirgli il denaro. (30) Primitivo che ora voleva riscattare. Del tesoro del Tempio. (31) Della casa, se non poteva fare altrimenti. (32) Come torri, spremitoil, bagni, cisterne ecc. (33) Non atti però ad essere coltivati, ma buoni a cavarne materiale da fabbrica. La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (34) Della casa. La disposizione legale è come R. Jeudà. (35) Che non ha mura propriamente dette ma tutt'attorno case

di Giosuè figlio di Nun (36), non vengono considerate (37) come città circondate di mura. Si chiamano però città murate, anche se vi sono solo tre cortili in ognuno dei quali vi sono almeno due case, ma che ai tempi di Giosuè figlio di Nun, erano circondati da un muro; come per esempio l'antica Kazrà di Sipori; Hakrà presso Gush Halav, l'antica Iotapata, Gamlà, Gadud, Hadid, Onò, e Gerusalemme (38). 7. Alle case dei cortili (39) si accorda il diritto più vantaggioso delle case delle città murate e il diritto più vantaggioso dei campi. Possono quindi essere riscattate, e cioè, riscattate subito, e riscattate per il periodo di dodici mesi, come le case; ed escono libere nel giubileo (40) e si riscattano con diminuzione del prezzo (41) come i campi. E queste sono da considerarsi case dei cortili (42): se consistono (soltanto) di due cortili da due case ciascuno, anche se sono circondate di mura fin dai tempi di Giosuè figlio di Nun vanno considerate come case di cortili. 8. Se un israelita laico ha ereditato (43) dal padre di sua madre che è levita, non può riscattare conforme a quest'ordine (44). Così un levita che eredita (45) dal padre di sua madre che è israelita laico, non può riscattare conforme a quest'ordine; perchè il testo dice (46): Perchè la casa delle città dei leviti (47) dev'essere levita (e la casa dev'essere) nella città dei leviti (48); questa è l'opinione di Rabbì. Gli altri Dottori sostengono che quelle parole (49) non furono dette che riguardo alle città dei leviti (50). Non si trasforma un campo in circondario (di città); (51) nè il circondario in campo; nè si fa di un circondario città; nè di una città circondario. Insegna R. Eleazzaro: Per quale caso sono state dette quelle cose? Per le città dei leviti; ma le città di Israele (52); si può bensì fare di un campo circondario e non di un circon-

l'una appresso all'altra. (36) Cioè se allora erano circondate da mura, benchè ora non lo siano più. (37) Rispetto al diritto di riscattare le case. (38) Secondo alcuni ce n'erano due. (39) Nelle città aperte murate. (40) Dal compratore al venditore. (41) Chi le riscatta diminuisce sul prezzo ricevuto l'importo che il compratore deve pagare per il tempo che le ebbe in suo potere; specie di fitto. (42) Di luoghi aperti. (43) Una casa in una città murata. (44) Che sarebbe riconosciuto al nonno levita, ma non ha che il diritto di un semplice laico: cioè che trascorso un anno, la casa appartiene a chi l'ha comprata e non può essere riscattata più. (45) Una tale casa. (46) Lev. XXV, 33. (47) Appartengono a loro. (48) Nel Talmud si dimostra che non può spettare a un levita discendente da madre gibeonita o da una donna spuria o meno ancora ad un israelita laico che eredita il padre della propria madre che è un levita il diritto di poter riscattare di nuovo, come al levita. (49) אהרות עולם וכו' diritto eterno di riscatto avranno i Leviti (50) Non già che il possessore debba essere levita. La disposizione legale è conforme alla opinione degli altri Dottori. (51) Perchè il campo si coltiva, il circondario גניש è uno spazio libero che si lascia per bellezza; cioè sarebbe un diminuire la coltura e queste cose sono necessarie tutte ugualmente. (52) Comuni, non levitiche. (53) In cui vi sono abita-

dario campo; di un circondario, città; ma non di una città (53), circondario, affinché non abbiano a venire distrutte le città d'Israele. Sacerdoti e leviti possono vendere sempre (54) e riscattare sempre (55); perchè il testo dice (56): Un diritto eterno di riscatto godranno i leviti.

zioni. (54) Anche nei due ultimi anni che prendono il giubileo. (55) Se essi hanno venduto una casa in una città murata, essa non rimane al compratore in possesso, nemmeno se è trascorso un anno senza che sia stata recuperata. Così pure i campi da essi venduti non devono rimanere almeno due anni in mano del compratore, ma possono essere riscattati in qualunque momento. (56) XXVIII, 32.